



**EUROPEAN COMMITTEE OF SOCIAL RIGHTS
COMITE EUROPEEN DES DROITS SOCIAUX**

24 May 2018

Case Document No. 1

Sindacato Autonomo Europeo Scuola ed Ecologia (SAESE) v. Italy
Complaint No. 166/2018

**COMPLAINT
(Original in Italian)**

Registered at the Secretariat on 7 May 2018



SAESE

*Sindacato Autonomo Europeo
Scuola ed Ecologia*

Spett. Comitato Europeo dei Diritti Sociali

Strasburgo

Oggetto: Reclamo Collettivo contro la Legge Fornero (Pensioni) – Italia

Riteniamo che la Legge Fornero (DL 201/2011) sia in contrasto con l'art. 11 (Parte II) della Carta Sociale Europea, che per assicurare l'effettivo esercizio del diritto alla protezione della salute le parti s'impegnano ad adottare sia in cooperazione con le organizzazioni pubbliche e private, adeguate misure volte in particolare a prevenire, per quanto possibile, le malattie epidemiche, endemiche e di altra natura, nonché gli infortuni.

Tra le malattie di altra natura ci sono anche le malattie psicologiche come la sindrome da burnout. L'intensificazione dell'attività produttiva ha determinato un aumento dei carichi di lavoro e, di conseguenza, del rischio di effetti usuranti sui lavoratori.

In Italia la pensione di vecchiaia è un trattamento pensionistico erogato al perfezionamento di determinate età anagrafiche unitamente al possesso, di regola, di almeno **20 anni di contributi**.

*Dal 1° gennaio del 2012 la Legge Fornero, DL 201/2011 ha inasprito in generale i requisiti di accesso fissandoli a **66 anni** per gli uomini (dipendenti e autonomi) e per le lavoratrici del pubblico impiego; a **62 anni** per le lavoratrici dipendenti per il settore privato; a **63 anni e 6 mesi** per le autonome e le parasubordinate.*

*Riguardo a queste categorie la Riforma in questione ha previsto un innalzamento graduale dei requisiti anagrafici con l'obiettivo di **parificare** l'età pensionabile tra uomini e donne che è avvenuto a partire dal 1° gennaio del 2018. Quindi, secondo gli adempimenti alla **speranza di vita** nel 2020 si andrà in pensione a 67 anni e nel 2050 si andrà in pensione a 70 anni.*



SAESE

*Sindacato Autonomo Europeo
Scuola ed Ecologia*

*Per conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia, si deve avere il requisito contributivo di 20 anni e in caso contrario bisogna lavorare fino a **70 anni di età** con almeno 5 anni di contribuzione **effettiva**.*

Si tiene a precisare, che, anche il requisito di 70 anni è soggetto agli adempimenti in materia di stima di vita e quindi dal 2016 sono necessari 70 anni e 7 mesi di età.

Dal 1992 – anno in cui sono state abolite le cosiddette baby pensioni con la riforma Amato – sono intervenute quattro ulteriori riforme previdenziali che attualmente consentono agli insegnanti di andare in pensione all'età di 67 anni.

*Le cose sono pertanto radicalmente cambiate, senza però che sia stato operato, da parte delle istituzioni, il benché minimo controllo sulla salute dei docenti. Per giunta, il tutto avviene a dispetto di quanto recita l'art. 28 del Testo Unico in materia di tutela della salute dei lavoratori, che impone il monitoraggio e la prevenzione dello **Stress da Lavoro Correlato (SLC)** nelle **helping profession**, ponendo particolare riguardo verso il **genere** e l'**età** del lavoratore.*

E proprio il mondo della scuola presenta peculiarità sensibili circa le predette variabili: 82% dei docenti è donna con un'età media di 52 anni. Gli studi della letteratura scientifica ci dicono infatti che la donna presenta un rischio depressivo pari a 2,5 volte quello dell'uomo (per il ciclo ormonale della fertilità) che arriva addirittura a quintuplicarsi nel periodo perimenopausale.

Bastino quindi pochi, ma certificati, dati a far comprendere quale salto nel buio ha compiuto il legislatore, omettendo scientificamente di valutare lo stato di salute della categoria professionale dei docenti, nel riformare la loro situazione previdenziale. L'allarme diviene ancora più evidente se si scorrono i dati di Francia e Gran Bretagna che, rispettivamente, dal 2005 e dal 2009 riconoscono la categoria professionale degli insegnanti come quella maggiormente esposta al rischio suicidario.

Per non parlare dei lavoratori appartenenti alla "Quota 96" che, per un mero errore commesso e poi ammesso (due anni dopo) dalla Fornero, si sono visti negare il permesso alla pensione quando erano a un passo dal tagliare l'ambito traguardo.



SAESE

*Sindacato Autonomo Europeo
Scuola ed Ecologia*

Inutile dire che, se la Fornero è da ritenersi la principale responsabile, il governo italiano ci ha aggiunto del suo, respingendo gli emendamenti correttivi votati all'unanimità dal Parlamento italiano nell'Agosto del 2014.

Data: 06/05/2018

Distinti saluti

F.to Prof. Francesco Orbitello

Presidente e Tesoriere SAESE